

Gli scrittori della "Tradizione": Giuseppe Messana, Ignazio Calandrino, Nino Fici Li Bassi, Giacomo Sardo

Sotto questo titolo generale si sono inclusi alcuni poeti, filosofi, storici e letterati che, incidentalmente o in maniera stabile, gravitarono negli ambienti intellettuali legati al movimento de "La Tradizione", capeggiato da Pietro Mignosi (Palermo 1885 - Milano 1937).

Questi fu, come è noto, letterato e filosofo di ispirazione cattolica. Nel 1928 fondò a Palermo la rivista di storia, filosofia e letteratura «La Tradizione», che diresse fino alla morte. Al periodico, che ebbe larga influenza sulla cultura siciliana dell'epoca, collaborarono diversi autori del Trapanese; altri vi trovarono semplicemente spazio nelle note o nelle recensioni dedicate ai loro lavori.

Molti, del resto, sono i poeti della nostra provincia di cui Mignosi si occupò nella sua panoramica su *La poesia italiana di questo secolo*.¹

Tra i nomi di letterati trapanesi, nella rivista mignosiana ricorrono soprattutto quelli di Pietro Maltese, Giacomo Sardo, Andrea Agueci, Andrea Tosto De Caro. Altri vi compaiono occasionalmente: Nicolò Bonaiuto, Virgilio Titone, Ignazio Calandrino, Giuseppe Messana.²

Tutti questi intellettuali avvertirono, chi più chi meno, interesse per le posizioni il filosofo palermitano e operarono in stretto legame col clima culturale dei decenni precedenti.

1 P. Mignosi, *La poesia italiana di questo secolo*, Palermo, Edizioni del Ciclope, 1929.

2 Segnaliamo alcuni contributi filosofici e saggistici dei nostri autori pubblicati nella rivista mignosiana:

- P. Maltese, *Estetiche mistiche*, «La Tradizione», Palermo, 1930, pp. 195-199;

- P. Maltese, *S. Agostino e la bellezza*, riv. cit., 1931, pp. 37-41;

- V. Titone, *Romanticismo del Gozzano*, riv. cit., 1931, pp. 85-91;

- P. Maltese, *Verso la nuova estetica*, riv. cit., 1931, pp. 201-206;

- P. Maltese, *Per una estetica cattolica*, riv. cit., 1932, pp. 66-69;

- P. Maltese, *Vincenzo Di Giovanni*, riv. cit., 1933, pp. 61-65;

- P. Maltese, *In merito al convegno di scrittori cattolici*, riv. cit., 1933, pp.177-180;

- P. Maltese, *Scrittori cattolici*, riv. cit., 1935, pp. 323-331.

Di Andrea Agueci e di Andrea Tosto De Caro, oltre che interventi critici, compaiono delle liriche.

Tra loro, gli autori di maggiore interesse, per quanto riguarda la poesia, sono certamente Tosto De Caro e Agueci.

Il primo, specialmente, a nostro parere è da ritenere tra i principali poeti trapanesi del Novecento.

Intorno ad alcuni degli autori citati ci limitiamo a riportare dei brevi giudizi, da noi per lo più condivisi, di provenienza mignosiana. Più ampia e distinta trattazione riserviamo a Andrea Tosto De Caro e Andrea Agueci.

Giuseppe Messana

Pietro Mignosi interviene sulle pubblicazioni di Messana in diverse occasioni, con brevi scritti.

L'autore alcamese desta simpatia cristiana, ma scarsi sono gli apprezzamenti critici sulla sua opera.

Del volumetto intitolato *Lilia*, Mignosi scriverà: «Tutte commoventi dal punto di vista del sentimento umano; qua e là sanno guadagnarsi un'ammirazione di natura specificatamente estetica».³

Dello stesso tenore è una recensione di Mignosi de *La casa tra gli ulivi*: «Il Messana è poeta di sentimenti familiari e sociali. Il suo verseggiare è nervoso e, talvolta, incisivo. Ci piace meno quando tenta la lira eroica. La sua voce risuona in un timbro di colore tutto personale ed ha bisogno di sforzarsi verso un tono epico che può mantenere anche con bravura ma senza reale genio».⁴

Anna Maria Ruta, accennando alla rivista alcamese «La Tempra» (1921-22), diretta appunto da Messana, esprime un giudizio che bene si attaglia a tutta l'opera del poeta: «"La Tempra" (...) in cui tra molto ciarpame tradizionalista brilla qualche elemento più spiccatamente modernista, frutto del risveglio culturale da lui attivato nella cittadina».⁵

Una ricca raccolta di scritti intorno alla figura e all'opera di Messana venne curata da Giuseppe Cottone.⁶ Vi compaiono brani, tra l'altro, di Alessio Di Giovanni, Paolo Buzzi e Antonino Anile.

Ignazio Calandrino

Seccamente negativo il giudizio di Mignosi sull'opera di questo autore: «Miscuglio caratteristico degli aspetti più antipoetici dell'Ottocento e del primo Novecento: Monti e Gozzano, Foscolo e Rapisardi, Prati e Carducci. Ma colti in quello che c'è di rettorico e di caduco. Si porta, questo libro (*Le solitudini*), ad

3 P. Mignosi, *G. Messana - Lilia*, «La Tradizione», Palermo, 1930, p.220.

4 P. Mignosi, *La casa tra gli ulivi*, «La Tradizione», 1931, p.58.

5 A. M. Ruta, *Il futurismo in Sicilia*, Messina, Pungitopo, 1991, p.283.

6 G. Cottone, *Giuseppe Messana*, Milano-Roma, Gastaldi, 1943.

esempio di quella che è la caratteristica dell'antipoesia: la presunzione, la posa, la morbosa impressionabilità.

Degno di rilievo in questo senso: scopre, attraverso le più appariscenti predilezioni, gli elementi negativi dell'Ottocento. Giustifica, insomma, il perché di un'arte nuova in Italia».⁷

Nino Fici Li Bassi

«I primi tentativi del Fici - scrive Mignosi - sono dannunziani. Poi nelle liriche di guerra *Celebrazioni* e in altri saggi pubblicati in riviste ha cercato con molta buona volontà di farsi una propria voce. Maneggia il verso e la rima con maestria».⁸

Tra gli altri autori trapanesi su cui il letterato palermitano esprime, nella sua antologia, giudizi lusinghieri vanno segnalati Ugo Antonio Amico, Franco Caracci e Cristoforo Ruggieri.

Giacomo Sardo

La produzione di questo autore, densa di suggestioni cristiane, dopo prove poco convincenti, approda, con la silloge *D'altro regno*, del 1975, a una pregevole originalità di stile, a composizioni di sicuro esito artistico.

7 P. Mignosi, *La poesia italiana di questo secolo*, cit., p.20.

8 P. Mignosi, op. cit., p.61.